



Sul set. Elisabetta Mazzullo tra Alessandro Borghi (a sinistra) e Luca Marinelli // FOTO ALBERTO NOVELLI

# «Grazie alle Otto Montagne ho guardato oltre il teatro»

**Elisabetta Mazzullo ospite lunedì al liceo «Calini» per le iniziative legate al Booktrailer Film Festival**

## L'intervista

Enrico Danesi

BRESCIA. Tra i non pochi meriti del film «Le Otto Montagne», adattamento del romanzo Premio Strega di Paolo Cognetti, c'è quello di aver rivelato un'attrice di notevole freschezza, Elisabetta Mazzullo. La quale, già apprezzata a teatro, a 40 anni ancora non era stata chiamata su un set; almeno fino a quando Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch non l'hanno voluta per interpretare Lara, la donna che, in tempi diversi, ama entrambi i protagonisti de «Le Otto Montagne», Pietro e Bruno.

Lunedì 9 ottobre, alle 10, Elisabetta Mazzullo incontrerà studenti e docenti del Liceo Calini, che a marzo hanno assistito alla proiezione del film. Ma l'incontro, tra le iniziative del Booktrailer Film Festival e condotto dalla responsabile scientifica dello stesso, la professoressa Laura Forcella, è aperto ad altre scuole, su prenotazione, e al pubblico.

Abbiamo intervistato l'attrice.

Elisabetta, è curiosa la genesi del suo debutto, in un ruolo inaspettato...

Avevo fatto il provino per una partecina (quella della zia di Bruno, ndr), in ritardo rispetto alla scadenza, non truccata e pure trafelata. Non avevo pretese, e per quella parte non mi hanno preso, in effetti. Mi hanno però fatto sapere di ripresentarmi, nuovamente senza filtri, per un ruolo più corposo: è così che mi sono ritrovata nei panni di Lara...

**Un'occasione (sfruttata benissimo) arrivata al momento giusto?**

Comincio a pensare che le cose arrivino al momento giusto. Non aspiro a fama e annessi, ma amo il cinema per la bellezza del lavoro in sé: mi piacerebbe avere ancora quei personaggi da interpretare.

**Cos'ha ricavato dalla lettura del romanzo di Cognetti?**

L'ho letto in un soffio, e poi l'ho riletto altre volte. Mi ha parlato subito, mi ha rapita, verso la fine mi commuove sempre: merito della scrittura, che sa essere asciutta al punto giusto, senza mai sfociare nel melodrammatico,

anche quando la materia è dolente.

**Che rapporto ha sviluppato con i registi e con i compagni di "reparto", Luca Marinelli e Alessandro Borghi?**

Nei confronti di Felix e Charlotte avevo una sorta di timore reverenziale, avendo adorato (e allo stesso tempo sofferto) il loro «Alabama Monroe», e invece sono stati fantastici: mi hanno chiesto sincerità, verità, assecondando la loro idea di cinema (e vita) senza fronzoli. Utilizzano molto i momenti conviviali per metterti a tuo agio, per entrare in connessione: non credo che nel cinema italiano ci sia un approccio simile... Per quanto riguarda Luca e Alessandro, che sono due talenti assoluti, posso dire che sono umanamente curiosi, gentili e per nulla autoreferenziali, quanto rigorosi e disciplinati sul set.

**«Bocciata al provino per il ruolo della zia, mi sono trovata tra i protagonisti del cinema? Una nuova passione»**

Il teatro (da attrice e docente) è stato per anni una dimensione esclusiva, con qualche spazio residuo per la tv e, soprattutto, per la musica. Il cinema è una strada per il futuro?

Per anni sono rimasta aggrappata con le unghie al teatro come un sogno che volevo fosse una professione, e che non ammetteva distrazioni. Adesso mi viene da dire che c'è altro che dà senso alla vita, e il cinema è tra queste cose. In generale, mi piacerebbe essere sempre legata alla bellezza, da qualunque direzione essa arrivi. //